

nostri pareri sul voto da dare. Altri, che sono ben versati in altre cose, ma non in teologia, si lasciano istruire da noi volenterosamente e per minuto. Il cardinal Cervini ci concede piena fiducia ».¹

Al principio del 1547 Ignazio dietro preghiera della duchessa di Toscana voleva mandare a Firenze il Laynez, ma il cardinal Cervini dichiarò, che non ne poteva far senza e il vescovo Archinto, vicario del papa, scrisse al generale, che i suoi figli spirituali non poteano in nessun luogo del mondo far tanto bene come a Trento.² Allorché nel marzo 1547 venne decisa la traslazione del concilio a Bologna, anche Laynez e Salmeron furono mandati dai legati colà. Le Jay e Canisio scrissero ripetutamente al cardinale Truchsess, a cui sommamente dispiaceva detta traslazione, e richiesero istruzioni sulla loro condotta, ma facendosi aspettare la risposta, mossero alla volta di Bologna, come aveva loro comandato Ignazio. Finalmente Le Jay ebbe dal Truchsess l'avviso di non comparire a Bologna come suo procuratore e così egli ora non fu che semplice teologo.³ Sebbene in conseguenza dell'opposizione dell'imperatore il concilio di Bologna non facesse che vivacchiare, i Gesuiti tuttavia ressero col medesimo per un certo tempo. Laynez parlò per tre ore di seguito sul sacramento della penitenza ed anche Canisio prese più volte la parola. Il segretario del concilio Massarelli addì 15 maggio 1547 scriveva nel suo diario: «Dopo mezzodì fui presso i signori Claudio, Giacomo e Alfonso della Compagnia di Gesù e mostrai loro le censure e i pareri sui canoni intorno l'Eucaristia: su questi pareri parlammo per quattro ore, indi feci relazione al mio reverendissimo signore». Salmeron lavorava per il concilio anche nel novembre del 1547.⁴

Queste fatiche tornarono buone alla stessa Compagnia di Gesù. Il vescovo di Clermont, Guillaume du Prat, giunse alla persuasione, che i Gesuiti potessero prestare buoni servigi alla chiesa di Francia e risolse di fondare per essi due collegi, uno a Parigi, l'altro a Billom. Anche molti altri vescovi esternarono il desiderio di avere nella loro diocesi alcuni Gesuiti. Il vescovo di Badajoz riferì

¹ *Epistolae P. A. SALMERONIS I*, 26-27; cfr. anche ORLANDINUS lib. 6, n. 25 e ASTRAIN I, 526-527.

² BARTOLI, *Istoria della Compagnia. L'Italia* lib. 2, c. 4 (*Opere V*, Torino 1825, 35-38). Cfr. TACCHI VENTURI in *Civ. catt.* Serie XVIII, VII (1899), 156-166.

³ « Alias Tridenti procurator Rmi D. Otthonis cardinalis Augustensis » (MASSARELLI relativamente alla riunione dei teologi del 6 maggio 1547: *Diarium IV*, ed MERKLE I, 649; cfr. anche ibid. 670); lettera di Truchsess a Le Jay da Dillingen 18 aprile 1547 (*Epistolae mixtae I*, 356-357); POLANCUS n. 177.

⁴ MASSARELLI *Diarium IV* loc. cit. 644-649, 652, 660, 671-674, 679, 683; BRAUNSBERGER I, 684-685; Salmeron a Ignazio da Bologna 26 novembre 1547 (*Epistolae P. A. SALMERONIS I*, 59); ORLANDINUS lib. 7, n. 24. Cfr. anche GIUS. BOERO S. J., *Vita del Servo di Dio P. Giacomo Lainez*, Firenze 1880, 70-75.